

# Architecture

Giacomo Passera racconta il nuovo resort balinese **SEA SENTOSA**

**Facciate con giardini verticali e interni soft, in materiali naturali**

[www.vogue.it/uomo-vogue/news](http://www.vogue.it/uomo-vogue/news)

# A

15 minuti da Seminyak e a 10 dal mitico Ku De Ta, dove tutta Bali converge a godersi un drink al tramonto, più esattamente a Echo Beach, c'è Sea Sentosa, nuovo resort dell'australiano Saxon Looker. Una combinazione di appartamenti dal raffinato minimalismo e servizio impeccabile, inclusivo di deli e caffè, beach club, spa, palestra. A rendere il resort unico in un contesto come quello balinese, dove le strutture ricettive di altissimo livello sono la norma, sono i giardini verticali firmati da Patrick Blanc – il progettista botanico cui si è affidato il Musée du quai Branly – che ricoprono le pareti degli edifici abitativi con quasi 500 piante autoctone, e l'interior design di Giacomo Passera, basato sull'uso estensivo di materiali locali: cocco, madreperla, pietra lavica, marmo indonesiano color sabbia.

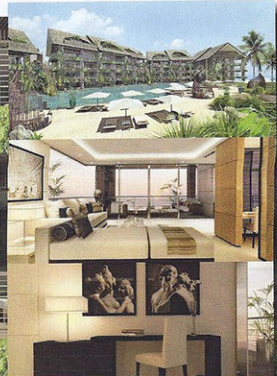
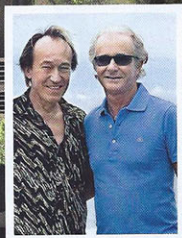
Passera si autodefinisce un architetto-viaggiatore che nel corso di una carriera "fortunata" («mi sono trovato al posto giusto nel momento

giusto, a New York negli anni '80, nella Russia di Gorbaciov, nella Cina del boom») ha collaborato con Pierre Cardin come con Grace di Monaco, per cui aveva progettato le sale dell'Hotel de Paris utilizzate per lanciare iniziative di beneficenza. «Sea Sentosa riflette quella che negli anni è diventata da parte mia una naturale assimilazione della cultura orientale. E c'è anche un evidente riferimento all'arredo da barca. La palette è una sinfonia di toni naturali, dalla sabbia al legno, con punte più calde nei bagni di mosaico ramato. Le porte scorrevoli in doppio vetro hanno all'interno un pannello di seta, gli appartamenti, one bedroom, two bedroom o le penthouses su 2 piani, si aprono su importanti terrazze di legno. La vista è sempre direttamente sull'oceano o sulla grande piscina. In ogni appartamento ho inserito le straordinarie fotografie di architettura d'interni italiana del '600 e del '700 di Massimo Listri». (Interni ed esterni del resort, [www.seasentosa.com](http://www.seasentosa.com). A sinistra, Patrick Blanc e Giacomo Passera) **Fabia Di Drusco**

L'energia, come bene comune. Da difendere

## AL MAXXI.

“ENERGY. Architettura e reti del petrolio e del post-petrolio” è la mostra organizzata dal MAXXI di Roma, e curata da Pippo Ciorra, che – fino al 29/9 – indaga l'impatto dell'energia sull'architettura e il paesaggio, dal boom del petrolio alle rinnovabili. Un percorso in 3 tappe – presente, passato e futuro – attraverso 80 disegni e progetti storici, tre fotografie e sette studi di architettura internazionali. (Sopra. Energy Forest, stazione di rifornimento progettata da Sou Fujimoto Architects). R.R.



100% vertical  
**GARDEN**



**C**

hi entra a casa di Patrick Blanc ha l'impressione di inoltrarsi in un Eden rigoglioso, accogliente e affascinante. Un microparadiso dove natura e cultura sembrano aver

trovato l'equilibrio perfetto, grazie alla mano di un uomo. Un uomo speciale, dal corpo snello e nervoso, i capelli tinti di verde, le unghie la cui lunghezza è pari solo a quella delle imperatrici della dinastia Ming. «Ventisette anni fa, con il mio compagno ci siamo lanciati una sfida: lui doveva fingersi i capelli di blu e io di verde. Ma lui ha resistito solo una settimana», racconta. E le unghie? «Un vezzo! Da piccolo ammiravo le donne con le unghie lunghe e le ho copiate». Blanc è il botanico che ha inventato (e brevettato) i "green walls", stupendi giardini verticali che ormai ornano le facciate e/o gli interni di case e palazzi in tutte le capitali del pianeta. «A dire il vero, il concetto di parete vegetale esiste sin dall'antichità, ma si è sempre trattato di costruzioni molto basse. Io ho semplicemente escogitato un mezzo per non avere limiti d'altezza».

**B**lanc ha concepito una soluzione tecnica per permettere alle piante di affondare le radici in sottili pannelli di feltro particolarmente duttili e leggeri. Il feltro, impregnato d'acqua e sostanze nutritive, supplisce all'assenza di terra e i pannelli possono ricoprire grandi superfici senza implodere né pesare sulla struttura. L'idea è nata inaspettatamente dalla sua passione per i pesci tropicali: «Da piccolo avevo un acquario in cui si sviluppava un ecosistema che trovavo affascinante, e avevo letto in una rivista specializzata che per purificare l'acqua bastava introdurre alcune radici di filodendro. A poco a poco ho notato che la pianta cresceva fuori dall'acquario e ho usato delle puntine per stabilizzarla al muro. A partire da quel momento non ho smesso di pensare a come creare muri vegetali». A 19 anni, prima di iscriversi all'università, va in Thailandia e in Malesia. «Non dimenticherò mai il tragitto dall'aeroporto al centro di Bangkok: sul ciglio della strada fiori di loto, ninfee, crip-tocorine; allora ho capito che avrei

# Genius of Green

# Patrick Blanc

by **SOFIA SANCHEZ**  
& **MAURO MONGIELLO**  
text by **MARIA GRAZIA MEDA**

[www.vogue.it/uomo-vogue/people](http://www.vogue.it/uomo-vogue/people)



dedicato la mia vita alle piante». Studia botanica, quindi, e comincia a costruire muri vegetali per gli amici alla fine dei '70. Nell'86 gli commissionano la prima opera ufficiale per il parco parigino de La Villette e nel '94 riscuote il primo successo internazionale al festival dei giardini di Chaumont.

**D**a allora, Blanc ha battuto qualche record – il muro vegetale più alto, il muro con il maggior numero di specie riunite su una data superficie – ha lavorato con le star dell'architettura – Herzog & de Meuron e Jean Nouvel – e ha persino scoperto una nuova specie di begonia battezzata in suo onore Begonia Blancii. Patrick è certo che il nostro pianeta nasconde ancora un'infinità di tesori verdi tutti da

## IL PADRE dei muri verdi mai così impegnato:

in progress una torre  
di 150 m a Sydney e  
un grattacielo ornato  
di liane a Kuala  
Lumpur, su progetti  
di Jean Nouvel

scoprire, come è certo che flora e cemento possono convivere in totale armonia e reciproco beneficio. «Cos'è un palazzo di cemento se non la versione moderna di una scogliera calcarea? Il cemento non è incompatibile con la biodiversità: l'importante è mettere la pianta giusta nel posto giusto. A Riyad ho costruito un wall che sopporta perfettamente una temperatura esterna di 55 gradi». Intanto a Sydney sta terminando di rivestire la facciata di una torre firmata Jean Nouvel, alta oltre 150 m, e a Kuala Lumpur sta elaborando strutture composte da varie specie di liane per un altro grattacielo di Nouvel. (*Camicia e pantaloni: tutto Dior Homme. Groomer Olivier de Vriendt@Artist. Fashion editor Kanako B. Koga*)